

Bruxelles sta ultimando la lista delle misure punitive e valuta le possibili contromosse di Mosca

# Energia, compagnie aeree e migranti pronto il piano d'emergenza dell'Ue

**L'Italia ha chiesto un'analisi costi-benefici sulle sanzioni**

**IL RETROSCENA**

**MARCO BRESOLIN**  
INVIATO A BRUXELLES

La definizione delle sanzioni economiche anti-Mosca «dovrebbe determinare come influenzare la Russia in modo più efficace, preservando la capacità dell'Ue di agire come un attore importante nei confronti della Russia, ma al tempo stesso riducendo al minimo l'impatto negativo sugli interessi strategici europei, compresi gli effetti di sostituzione commerciale a lungo termine». In poche parole, «dovrebbe basarsi su un'analisi costi-benefici approfondita». È questo l'input che il governo italiano ha inviato alla Commissione europea in un documento riservato che punta a indirizzare il lavoro in corso al tredicesimo piano del palazzo Berlaymont. L'ufficio di Ursula von der Leyen sta ultimando la messa a punto del piano europeo per rispondere a un eventuale attacco russo in Ucraina e fonti vicine al dossier descrivono questo esercizio come «una partita a scacchi nella quale bisogna preparare le proprie mosse, ma ipotizzare anche quelle dell'avversario per valutarne le conseguenze».

A Bruxelles è in corso la definizione di un piano di contingenza che si articola su più fronti. Quello energetico, prima di tutto, ma anche commerciale – in particolar modo la dipendenza da Mosca per alcune materie prime, come il palladio, utilizzato dall'indu-

stria automobilistica europea nei catalizzatori per ridurre le emissioni nocive – fino alla gestione della crisi umanitaria con il possibile afflusso di profughi dall'Ucraina. I dettagli, così come quelli delle sanzioni, sono ancora «top secret» e molto probabilmente Ursula von der Leyen li svelerà direttamente i capi di Stato e di governo Ue che giovedì arriveranno a Bruxelles. In agenda c'è un summit tra l'Ue e l'Unione africana, ma nelle prossime ore Charles Michel dovrebbe convocare i 27 per una riunione straordinaria del Consiglio europeo da tenersi nella mattinata di giovedì.

La Commissione ha ricevuto input da diversi Stati membri, dai quali emergono considerevoli sfumature frutto dei rispettivi interessi. E sta ovviamente tenendo in considerazione il parere degli esperti che hanno valutato l'impatto economico delle sanzioni. Uno studio dell'influente think tank bruxellese Bruegel evidenzia che una guerra commerciale farebbe molti più danni alla Russia vista la sua maggiore esposizione all'interscambio con l'Ue: i 27 rappresentano il primo partner commerciale di Mosca, con un import-export che vale il 37% del totale; al contrario, la Russia è soltanto il quinto partner per l'Ue e rappresenta meno del 5% dei suoi scambi. «Le sanzioni – sostiene lo studio di Bruegel – possono danneggiare l'economia russa nel breve e nel medio periodo. Affinché svolgano un ruolo deterrente contro un'azione militare dovrebbero essere molto ampie, avere un effetto rapido ed essere il più coordinate possibile tra gli alleati occidentali». Si valuta anche l'ipotesi di limitare l'export di prodotti ad alta

tecnologia per mettere in difficoltà l'industria russa.

L'Ue deve però fare i conti con la dipendenza energetica. Il 40% del gas importato nel mercato unico arriva dalla Russia e per alcuni Stati, come Repubblica Ceca e Lettonia, la percentuale arriva addirittura al 100% (l'Italia è al 43%). Uno scontro politico con il Cremlino potrebbe portare a una riduzione delle forniture, con problemi di approvvigionamento e prezzi ancor più alti degli attuali. Anche perché sul tavolo resta l'ipotesi di non dare l'autorizzazione al gasdotto NordStream2, come chiedono gli Usa. Per questo da diverse settimane la Commissione ha avviato una serie di contatti per cercare vie alternative al gas russo. Dopo aver incassato un aumento dei volumi da parte della Norvegia, ha avviato negoziati simili con Qatar, Azerbaijan, Algeria e Nigeria, mentre gli Stati Uniti hanno assicurato che aumenteranno le consegne di gas naturale liquefatto. Bruxelles studia anche misure per andare incontro ai Paesi più colpiti.

La guerra energetica rischia inoltre di danneggiare i gruppi europei che hanno joint venture in Russia, come Shell e Total, mentre gli economisti di Bruegel non temono grandi ripercussioni per le grandi banche Ue con maggiore esposizione verso la Russia (Unicredit è una di queste). Diverso il discorso per le banche russe che operano in Europa. C'è poi un certo timore tra le compagnie aeree perché Mosca potrebbe limitare il proprio spazio aereo come misura di rappresaglia, rendendo più difficili i collegamenti con l'Oriente.

DATA STAMPA

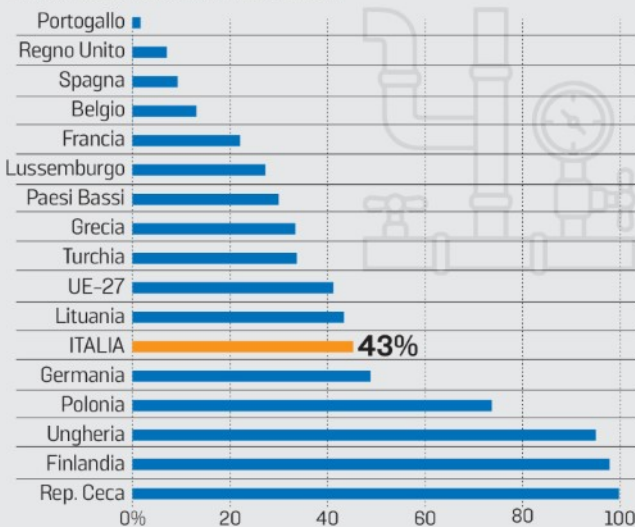


ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



## LA DIPENDENZA DAL GAS RUSSO

### Chi dipende di più dalle importazioni



### Chi non lo importa

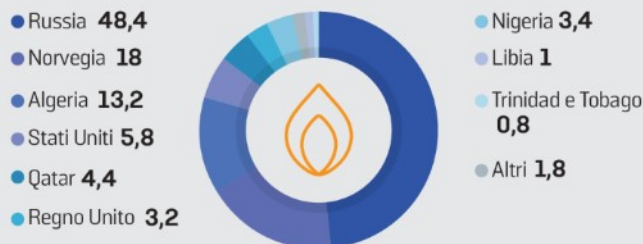
- Danimarca
- Austria
- Irlanda
- Svezia
- Croazia
- Ucraina
- Malta
- Georgia

### Chi è dipendente al 100%

- Slovenia
- Estonia
- Nord Macedonia
- Serbia
- Lettonia
- Bosnia Erzegovina
- Romania
- Slovacchia
- Bulgaria
- Moldova

Fonte: Eurostat (2019)

### Le importazioni europee (volume %)



Fonte: Eurostat, Giugno 2021

AFP L'EGO - HUB